


23 marzo 2026

[CHI SIAMO](#) | [LA REDAZIONE](#) | [AREA CLIENTI](#)

 Roma 7°C 

[Home](#) | [POLITICA](#) | [ECONOMIA](#) | [ESTERI](#) | [CRONACA](#)
[SPORT](#) | [SOCIALE](#) | [CULTURA](#) | [SPETTACOLO](#)
[VIDEONWS](#) | [+ALTRE SEZIONI](#) | [+REGIONI](#)

Speciali:

[ASIA](#) | [NOMI E NOMINE](#) | [CRISI CLIMATICA](#) | [CYBER](#)
[AFFAIRS](#) | [ASKAENERGY](#) | [ITALIANI NEL MONDO](#) |
[EUROPA BUILDING](#) | [MONDO TECH](#) | [USA-ITALIA](#)

Speciali:

[Milano-Cortina 2026](#) |
[Festival Sanremo 2026](#) |
[Dentro l'Europa](#)

[ESTERO](#) | [VIDEONWS](#)
Albania, scontri a Tirana durante la protesta dell'opposizione

23 MARZO 2026

[CRONACA](#) | [SALUTE E BENESSERE](#)

Nursing Up: Ospedali, il 58% dei reparti è in overbooking

Senza infermieri sistema è destinato inesorabilmente ad affogare

 MAR 23, 2026  **Sanità**

Roma, 23 mar. (askanews) – Il Servizio sanitario nazionale non è più semplicemente sotto pressione: è a rischio di arresto cardio-circolatorio. L'immagine è quella di un collo di bottiglia completamente saturo, dove un tappo fragilissimo tenta di contenere una pressione che continua a salire. Se il tappo salta, l'onda d'urto travolge i pazienti, soprattutto i più fragili, compromettendo una qualità delle cure già in debito di ossigeno. Non siamo più nella gestione dell'emergenza, ma nel rischio concreto di perdita di controllo del sistema. Lo riferisce il report redatto dal sindacato Nursing Up. «La causa scatenante – evidenzia il presidente nazionale del Nursing Up, Antonio De Palma – è chiara: senza infermieri il sistema non regge, perché mancano le fondamenta dell'assistenza. In Italia mancano soprattutto infermieri, non medici, sia chiaro una volta per tutte».

info & imprese

askanews 
 Segui la Pagina

185.327 follower

Oggi oltre il 58% dei reparti di Medicina Interna lavora stabilmente in overbooking, con punte fino al 75-78% e livelli di occupazione dei posti letto oltre il 100% (survey FADOI 2025). Secondo Royal College of Emergency Medicine e National Audit Office, l'85% rappresenta già il limite massimo per la sicurezza, mentre oltre il 90-95% si entra in una crisi sistemica con aumento di errori clinici, infezioni e ritardi. Analisi internazionali (Association of Health Care Journalists) indicano un aumento della mortalità fino al 7%, con picchi del 12%. Quando si supera il 100%, il sistema non è più sotto pressione: rischia il blocco totale.

Il quadro è chiaro: la sanità pubblica italiana è come una imbarcazione fatiscente in mezzo a una tempesta perfetta. Il confronto europeo conferma lo squilibrio: Francia e Germania mantengono l'occupazione tra il 75% e l'80%(OECD, Health at a Glance; Eurostat), mentre l'Italia resta a 3,1 posti letto per 1.000 abitanti, contro oltre 4 della media OCSE e i 7,8 della Germania. Non è un ritardo fisiologico, ma uno squilibrio strutturale.

Il problema nasce fuori dall'ospedale. Il modello del DM 77, finanziato dal PNRR (Missione Salute, circa 19 miliardi), è ancora largamente incompleto (Agenas, Fondazione GIMBE). Sono attive 660 Case della Comunità su 1.723 (38%), ma solo 46 (meno del 3%) pienamente operative. La spesa si ferma al 23,8% e solo il 5,1% dei progetti è concluso.

Gli Ospedali di Comunità sono al 22-26% (124 su 568) e mancano oltre 20.000 infermieri di famiglia (Corte dei Conti). Senza personale queste strutture non funzionano e sono destinate a restare vere e proprie cattedrali nel deserto. Senza filtro territoriale, l'ospedale diventa l'unico punto di accesso: i pazienti entrano, ma non escono. Il tappo si forma e la pressione cresce. «Stiamo costruendo strutture che rischiano di diventare scatole vuote, mentre gli ospedali continuano a riempirsi oltre ogni limite», sottolinea De Palma.

L'Italia è il Paese più anziano d'Europa (ISTAT 2024), con circa 24 milioni di cittadini affetti da almeno una patologia cronica e un previsto aumento delle pluripatologie del +15% entro il 2030 (Osservatorio Nazionale sulla Salute). Questo significa ricoveri più frequenti e più lunghi. Ma chi sosterrà il peso di questa nuova sfida? A fronte di questa pressione, il sistema perde capacità: circa 6.000 infermieri ogni anno lasciano l'Italia per lavorare all'estero, mentre oltre 20.000 professionisti sanitari hanno abbandonato il servizio pubblico volontariamente nel 2024. Il dato più critico è strutturale: oltre il 50% degli infermieri ha superato i 55 anni, tra le età medie più alte d'Europa.

Il rapporto arriva fino a 1 infermiere ogni 16 pazienti, oltre le soglie di sicurezza indicate dagli studi RN4CAST (Aiken), con aumento della mortalità, delle complicanze e della durata dei ricoveri. Il sovraffollamento aumenta anche le infezioni ospedaliere (+8%) secondo ECDC e studi su The Lancet Infectious Diseases. Il meccanismo si inceppa: il territorio non assorbe, l'ospedale non dimette, i posti letto restano occupati mentre il personale diminuisce e la domanda cresce. È così che il sistema sanitario rischia il blocco strutturale. «Senza infermieri i letti non si liberano, senza territorio i pazienti non escono. L'ospedale diventa un imbuto permanente. E quando il flusso si blocca, il sistema non regge più: il tappo rischia seriamente di saltare», conclude De